

Rappresentanza. Ricerca dei giovani legali Anpa Avvocati, Italia ultima per le donne ai vertici

Angela Manganaro
 MILANO

La mancanza di donne nel Consiglio nazionale forense è una particolarità tutta italiana. In nessuno degli Ordini o associazioni di avvocati di 25 Paesi europei c'è una situazione simile: si va da un minimo di presenze del 7% in Romania a un massimo del 63,6% in Germania. L'Italia, sola, sta a zero. Due donne avvocato, che pure sono entrate in Parlamento, non si stupiscono affatto.

Giulia Bongiorno, 41 anni, ex difensore di Giulio Andreotti e deputato di An, e Mirella Scoca, 69 anni, civilista ed ex sottosegretario alla Giustizia del governo D'Alema, commentano con lo stesso di-

sincanto i risultati dell'indagine realizzata dall'Anpa-Giovani legali italiani. Un'indagine sul numero di rappresentanti donne negli organismi direttivi (si veda la tabella), fatta contattando direttamente Ordini o associazioni Paese per Paese e attingendo dal sito www.ccbe.org (il Consiglio degli avvocati e delle società legali d'Europa).

Il risultato è che se la media di donne iscritte all'Albo degli avvocati (36%) è di poco superiore a quella europea (35%), la rappresentatività ai vertici in Italia (0%) non permette di fare alcun paragone con gli altri Paesi.

È un fenomeno ben noto (si veda il «Sole-24 Ore» del 27 settembre). Viene da chiedersi se

in realtà le professioniste italiane, sempre più numerose, abbiano poco interesse a impegnarsi. «Guai a dire così - risponde Bongiorno - non stanno ai vertici istituzionali di categoria perché non le fanno stare. Perché è già una conquista essere un avvocato affermato. Perché oggi, paradossalmente, è peggio di quando ho iniziato io, penalista negli anni '80 a Palermo». In che senso? «Ero un'anomalia, ma almeno allora tutti riconoscevano che per le donne era difficile già solo esercitare». E ora? «Gli uomini dicono che la parità è stata raggiunta, che il problema è superato. Si dà per scontato il doppio ruolo di compagna e professionista».

LA FORBICE

Nessuna iscritta è stata eletta al Consiglio nazionale nonostante la componente femminile rappresenti il 36% dell'Albo

Il doppio ruolo blocca la carriera? «Si inizia l'attività vera e propria intorno ai 30 anni, età in cui si pensa a una famiglia: si lotta per fare entrambe le cose. E si sa che solo un professionista affermato può farsi eleggere come consigliere».

Così, mentre gli uomini si affermano e iniziano a pensare al Cnf, «le donne spariscono dai tribunali. Perché? Hanno fatto un figlio. Alle udienze non le vedi più», conclude Bongiorno.

«Eppure - commenta Scoca - io vedo tante giovani in tribunale che vengono con il pancione di otto mesi, la buona volontà non manca. Ma tanto - sospira - gli uomini non danno spazio. Non c'era nessuna apertura prima e non c'è adesso».

In Germania il 60% è rosa

Il confronto tra 26 Paesi europei

Nazione	Composizione Vertice nazionale			% donne	Nazione	Composizione Vertice nazionale			% donne
	Uomini	Donne	Totale			Uomini	Donne	Totale	
Germania	4	7	11	63,6	Inghilterra e Galles (*)	76	22	98	22,4
Finlandia	1	1	2	50	Austria	43	12	55	21,8
Lituania	6	5	11	45,5	Liechtenstein	4	1	5	20
Norvegia	6	5	11	45	Bulgaria	12	3	15	20
Olanda	5	2	7	28,6	Cipro	16	2	18	11,1
Svezia	8	3	11	27	Lettonia	8	1	9	11,1
Danimarca	11	4	15	26,6	Rep. Slovacca	8	1	9	11
Lussemburgo	11	4	15	26,6	Spagna	88	11	99	11
Polonia	12	4	16	25	Portogallo	19	2	21	9,5
Francia	60	20	80	25	Turchia	10	1	11	9,1
Irlanda (*)	38	12	50	24	Svizzera	22	2	24	8,3
Croazia	23	7	30	23,3	Romania	14	1	15	7
Slovenia	17	5	22	23	Italia	26	0	26	0

(*) Solicitors

Fonte: elaborazione Anpa-Giovani legali italiani su dati dei Consigli nazionali

